

OGNI

GIORNO

# Mondo vecchio e Mondo nuovo

COSTA UN GRANO

Finalmente la legge del riordinamento della Guardia Nazionale è apparsa sul nostro fosco orizzonte politico. Quel che era incredibile si è verificato, quel che si dicea per celia è divenuta una seria faccenda: noi non c' intendiamo più: abbiamo perduto ogni bandolo per intendere il fine delle nostre sorti e i principi che guidano l' odierno ministero. Se non fossimo convinti che esso non è punto in caso di burlare, e che quei che lo compongono non sono tali da sollazzarsi ad aggiungere a' mali nostri la derisione ed il disprezzo, noi spiegheremmo la cosa per questo verso, e ci rassegneremmo all' ultimo de' dolori a quello dello scherno. Imperocchè a qual fine il ministero la sera innanti è stato così sollecito a lenire, a spiegare, a restringere il senso della Proclamazione del dì 16 di Maggio? Almeno senza di quelle parole confortanti e conciliative, si sarebbe esso dimostrato meno inconsequente, e la nuova legge avrebbe fatta assai minore impressione, essendo che ora nulla ci verrebbe strano o impensato, tanto minaccioso è il nembo che ci sovrasta. Se voi parlate in figura rettorica, diteci almeno come chiamate quella della contraddizione; anzi andateci spiegando un poco più chiaramente questa vostra rettorica. Ma voi testè avete per avventura adoperato il tutto per la parte, quando ci avete assicurato che nella proclamazione s' intendeva accagionare soltanto una parte della Guardia nazionale, che la maggioranza di essa è incorrotta, e che non è stata un istante solo confusa dal Governo con quella frazione che... fu sorda alle esortazioni de' compagni come ricalcitante a' comandi de' capi. Dite ancora di essersi conosciuto chi erano quelli che formavano questa frazione, cioè circa 400 giovani venuti di provincia che s' intrusero fra'

battaglioni della Guardia Nazionale di questa città, dandosi a credere come parte di essa, sotto il favore della stessa uniforme. Ora o nessun di noi sa più intendere quel che legge, o abbiamo avuto tutti ragione a credere che nessuno di quelli che veramente facevano parte della Guardia Nazionale della città fosse colpevole de' fatti del dì 15, che ci si voleva perciò fare una specie di riparazione di giustizia, una riparazione avente per oggetto di disporre i nostri animi a ripigliare il servizio della Guardia. Solo discutevasi tra noi delle garentie di fatto che la Guardia avrebbe dovuto avere, della convenevolezza ad esser dignitosi, ad evitare individuali collisioni, a mostrarsi degni rappresentanti della forza della nazione, e quindi consci della propria superiorità di dritto, e dell' ufficio altissimo che la patria ci affidava. Voi o Ministri ci avete recato a queste discussioni e queste conclusioni, alle quali non eravamo punto disposti, la vigilia del giorno in cui dovevamo esser sorpresi da siffatte leggi! Voi vi eravate ben pronunziati in quel vostro articolo: imperocchè ci molcivate pel ritardo di questa legge, vi facevate solleciti ad avvertirci che era per promulgarsi; e mentre ci facevate leggere che ella avrebbe da' moltissimi disgiunta la minoranza de' traviati, che l' indugio era stato indispensabile per la segregazione degli elementi che contaminavano il corpo della Nazionale, nel tempo medesimo condannavate all' esclusione i componenti tutti della Guardia Nazionale non segregando così nè i moltissimi nè i pochissimi, ma sopprimendo in massima la Guardia Nazionale della città, la facevate surrogare da una Guardia di Sicurezza, e quale! ridotta di numero, di ceti, e scrutinata prima per sentimenti di attaccamento, ossia di devozio-

ne alla Costituzione del 10 febbraio ; quasi che noi avessimo più di una Costituzione, o tutto quello che era stato concesso dipoi non fosse stato l'opera del Governo, emanato con forme legittime, ed eseguito con cento decreti ; quasi che perciò non dovessero formar parte integrale di quello Statuto, o almeno non avesse dovuto ogni buon cittadino darvi osservanza, senza andar neppur salvo dalla taccia di misteale! Da ultimo impedivate l'uniforme della Nazionale per quello della Sicurezza senza considerare di quanto peso fosse il condannare una divisa. Sarebbe stato meglio, più onorevole almeno per voi e per noi, che aveste dichiarato gl'impacci in cui vi metteva il riorganizzazione della Nazionale, e che non si poteva nel presente stato di cose fare altro che creare qualche frammenti della antica Guardia. Se voi dite che sarebbe stato illegale, anticostituzionale di convocare e unir le camere senza la Guardia Nazionale, e che per salvare la legalità era mestieri chiamar Guardia Nazionale una mano della cessata Sicurezza ; non perciò noi non vi rispondiamo che la giustizia o la ingiustizia, la legalità o la illegalità consistono non già ne' nomi delle cose o de' fatti, ma nella sostanza delle cose e de' fatti medesimi. Per darvi a vedere la differenza che passa tra una Guardia Nazionale e quella da voi ora istituita, basta il solo buon senso, a prescindere da ogni notizia di dritto costituzionale, imperocchè messe accanto la legge vostra con quella di una vera Guardia Nazionale, starebbero tra loro come zero a tutto. E lasciando il numero, gli ordini di cittadini, la divisa e tante altre cose, basterà solo guardare all'ufficio per lo quale esclusivamente avete istituita questa Guardia, il servizio solo presso i Collegi elettorali e le Camere legislative, ovvero una semplice onoranza di cui e quelli e queste non sappiamo di quanto debbano andare superbi.

Varrebbe meglio non premettere considerazioni a siffatte leggi: sarebbe almeno più dignitoso comandare senz'altre parole. La brevità del tempo non è una ragione giustificativa di questa legge: perocchè l'eliminazione de' *traviati* o è stata fatta, o avrebbe potuto farsi a quest'ora, o potrebbe farsi sempre con celerità maggiore dell'istallazione di una Guardia nè nazionale nè di Sicurezza. E quanto all'altro motivo, di esser riserbato alle Camere il votare una legge definitiva ed uni-

forme per la Nazionale, esso sarebbe valuto senza offesa o meraviglia de' *moltissimi* che testè la componevano, nel primo organizzazione della Guardia stessa, ma non già quando una legge diversa è mantenuta nel regno, quando la Metropoli solo ne va privata, quando la Guardia della medesima è stata sciolta e si trattava di ricompirla, quando il Governo stesso ufficialmente giustificava il complesso della maggioranza di detta Guardia o prometteva di subito riordinarla. Noi ripetiamo che questa nuova legge per le suddette circostanze più che una punizione è una derisione alla Guardia.

Pur nondimeno ella è piena di effetti assai più gravi di quelli di una semplice derisione.

E noi vel diciam francamente, o Ministri, e non per astio, o per isdegno, ma per esprimervi la verità ; questa legge ha fatto una pessima impressione nell'universale: imperocchè tra le altre cose si ritiene da certuni come una confessione dell'imponenza della forza di essa Guardia, la quale perciò non si vuole ritornare in essere, e da certi altri come un mezzo attissime a dividere i cittadini, e svegliare le antiche zizzanie tra i fautori della Sicurezza, e i zelatori della Nazionale, tra i sostenitori della prima uniforme e i novatori. E per verità se *abito non fa monaco*, fa però certe volte *soldato* e *politico*, poichè spesso quella divisa che s'indossa obbliga chi la veste a sostenerne il decoro, il che è stata la sola cagione che trattenne moltissimi Nazionali in mezzo alla fucilata e contro la mitraglia. Noi già siam tanto divisi, che pareva impossibile l'ordinamento di un'altra divisione. Però commettendoci alla provvidenza infallibile del Cielo, che non abbandona mai, non dico i popoli, ma nessun individuo, non manchiamo almeno, finchè possiamo, al debito che abbiam con noi medesimi, di esprimere i divisamenti nostri che sono quelli del popolo, intorno alla condotta delle pubbliche faccende.

#### NON SAPETE?

Siamo stati scoperti. È impossibile, non si può far niente di nascosto, vi è una classe di gente che si va immischiando nei fatti di casa nostra, ed il pubblico, questo argo de' fatti altrui, ci ha giudicati. Noi tredici siamo

venduti al ministero. E ci voleva tanto a capirlo? noi non facciamo che l'apologia del ministero e ci congratuliamo dello stato attuale! Ma sapete voi chi parla a tal modo? chi vorrebbe perderci, chi non sa conoscere lo stato del paese, chi vorrebbe farci strumento di anarchia, chi si crede liberale perchè sa alzar la voce, chi infine non legge affatto il nostro foglio, e forse forse fu causa della comune rovina. Se potessimo parlare più francamente, vorremmo dir loro: guardate la vostra inconsideratezza e la debolezza di pochi che vi hanno ascoltato in qual baratro ci hanno gettato? Se tutti si fossero levati contro quei pochi allarmisti, che gridando quali energumani volevan mettere sossopra il mondo; se invece di rivolger le armi contro onesti cittadini che inculcavano agli altri di non mettere a repentaglio le sorti del paese, si fosse dato ascolto alle loro parole, le cose andrebbero altrimenti. La storia del passato non è servita ad istruire i presenti nell'occorrenza, e la ragione è una potenza munita di grucce che arriva sempre tardi e quando non ce ne è più bisogno. Beato chi ha la coscienza di aver detta sempre la verità, di essere stato onesto, e di aver amato il proprio paese disinteressatamente. A costui i tormenti, la prigionia, la morte non fanno punto spavento. Presto o tardi la storia giudicherà delle sue azioni e lo comprenderà nella lista de' veri martiri della libertà. La verità è eterna come Dio, e potenza umana non potrà distruggerla giammai.

## INNOCENTE DESIDERIO

### *Signori Tredici*

Vi sembrerà strano che io povero solitario, ritirato su questo ignivomo monte, voglia venirmi ad immischiare di quanto avviene in questa bassa terra; ma siccome, oltre ai paesisti, ai naturalisti ed ai forestieri, tre classi di persone che vengono spesso a visitarmi, non era mai stato assediato da tanta gente come lo sono ora, vorrei perciò da voi qualche dilucidazione sul proposito. Mi viene assicurato che in Napoli durasse tuttavia lo stato d'as-

sedio, ed una certa legge che addimandasi legge repressiva, cose delle quali non m'intendo gran fatto.

Se voi siete assediati dalle milizie, io lo sono del pari, non da questa brava gente ma dalle lave che scorrono a dritta ed a manca e da due grandi schiere, una chiamata dei retrogradi l'altra dei conservatori, i quali tutti sono sparsi per questi luoghi montuosi e tranquillamente fanno le loro discussioni. Nè tra questi vi mancano uomini di alto lignaggio ed ex-eccellentissimi. I primi assicurano che fra breve gli americani, i russi, i turchi, i croati o gli ottentotti verranno colle loro milizie di terra e di mare e faranno distruggere una carta che si chiama Costituzione. Per la qual cosa tornando il loro regno essi faranno mettere le forche ad ogni strada, faranno popolar le galere e molti manderanno in esilio, e faranno da quella tale fortezza situata in alto scendere le palle incendiarie, per rinnovare un antico fatto registrato nella scrittura, la pioggia di fuoco. A tal modo essi dicono che si ristabilirebbe la calma e la tranquillità, e il commercio tornerebbe a fiorire e la finanza sarebbe impinguata. E perchè i liberali avessero una buona lezione e pel tratto avvenire tali scene non si rinnovassero, essi creerebbero una giunta di stato per far lo spurgo dei cittadini pervertiti, la quale durerebbe tanto quanto durarono le opere per riparare l'emissario di Claudio. L'altro partito poi di conservatori è composto nella più parte di uomini che mutano ad ogni istante opinione, come si mutano i calzoni e come mutano i rivi di lava che escono dal mio carissimo Vesuvio (il quale a mio credere è divenuto assai cortigiano piegando le sue eruzioni da tutte le parti come spira il vento). Questo partito porta a cielo l'attuale ministero, come composto tutto di elementi omogenei, pieno di attività ed energia, portato a non far nè bene nè male, nemico acerrimo di tutti i riscaldati e distruttore esimio di tutto quanto si è operato dal 29 gennaio, meno gli atti da taluno di essi stati formolati, e tiene per fermo che questo ministero andando adagio, perchè chi va piano va sano, e coll'aiuto di Dio, potrà nel volger di pochi altri mesi giungere a far completare le liste elettorali. Io povero solitario ho perduta la mia pace e la mia tranquillità dal giorno 15 maggio in cui misi il capo fuori, e vidi la città a me sottostante ricoverta da densissimo fumo e se non

fosse stata l'ora del meriggio l'avrei creduta nebbia; poi intesi un gran frastuono, vidi un accorrere di gente, un luccicar di armi, udii un lungo e continuato rimbombo di artiglierie.... Dopo di quel giorno non altro osservo che una città assopita in un profondo letargo dal quale pare che non risorga per ora. Per mia sola soddisfazione e per essere a giorno della verità, pregovi onorarmi di un riscontro; e quante volte non ve lo permette quella tale legge riserbatele per tempi migliori.

*L' Eremita del Vesuvio*

SI DICE

Le finanze dello stato, elemento primo di vita per un paese, sono quasi giunte al pian terreno. Si dice che pochi giorni or sono veniva aperto il sacro deposito del danaro, che forma il capitale delle fedi di credito, il quale sta ne' sotterranei del locale S. Giacomo e che si estraeva di colà una certa somma di danaro. Forse il Governo avrà saputo come regolarizzare un tal procedimento; noi almeno lo presumiamo. Intanto il Governo stesso guidato da un sentimento di stoicismo, aspetta danaro dalle province, e così sperando un giorno per l'altro, si augura di veder effettuato il prestito de' tre milioni che la brillante fantasia del passato ministero aveva immaginato. Pertanto, vivendó alla giornata, stiamo in procinto di veder sospesi i pagamenti, di vederci in uno stato di fallenza; e tuttociò perchè non si vuole in alcun conto prender cura delle cose più importanti, si temporeggia e non si adottano provvedimenti energici. Finora il risultato reale della legge per l'imprestito è stato quello che riguarda i soldi degl' impiegati; per tutto il resto non si è conseguito, nè si potrà mai conseguire: ed in effetti se non si sono esatte le regolari imposte, se il Governo non ha forza sufficiente per ottenerle, come potrà mai effettuare l'imprestito forzoso?

Ma lo stato ne ha bisogno, lo stato cammina a passi di gigante nella via di vedere un bel giorno tutto paralizzato per mancanza di numerario, ed il ministero spera! Ahi! Chi vive di speranza resta colla sola speranza!

Il prestito forzoso fu immaginato nel sonno, ed il progetto di legge fattosi è sfumato come un sogno. Per amor di Dio siate energici, correte al rimedio, organizzando diversamente il prestito. Lo stato ha immensi beni, si ipotechino, si procuri danaro sul loro valore, e si conduca così la fiducia nel commercio, chè questa non esiste quando la finanza pubblica manca di numerario, quando la finanza è in cattivo stato.

A V V I S O

Tutti i nuovi associati dal primo giugno in poi che hanno pagato lo importo colla franchigia di posta, riceveranno il foglio francato. Agli antichi associati poi, giusta quanto annunziammo nel n.º 69, si spediranno i fogli pel completo della loro associazione, ma la posta sarà a loro carico. Ciò non è da incolparsi all'amministrazione ma alla comune sventura del quindici, essendo in quel giorno state involate le somme che trovavansi depositate alla tipografia. Noi viviamo certi che gli antichi associati vorranno gravarsi di questa lieve spesa, avuto riguardo alla comune sventura.

IL GERENTE

**Michele Pepe**

TIPOGRAFIA DEL SAPIENTE DEL VILLAGGIO